

Pubblico impiego. Cgil-Cisl-Uil contro il «blocco»

Sindacati in trincea: rinnovare i contratti

ROMA

La stretta sul pubblico impiego - fino al 2020 il Def non prevede rinnovi dei contratti che sono congelati dal 2010 - allarma i sindacati: «È aberrante spostare in avanti il contratto dei dipendenti pubblici. Questo significa mettere a terra completamente la pubblica amministrazione», sostiene il leader della Cisl, Raffaele Bonanni.

Per i sindacati di categoria, Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa «è fondamentale che il governo trovi le risorse per i contratti del pubblico impiego»; sul tema sollecitano «un chiarimento immediato», sottolineando che «i Def hanno sempre colpevolmente omesso la programmazione delle risorse per le retribuzioni del pubblico impiego», il punto è che «quelle risorse vanno trovate». Il differenziale tra pubbli-

co e privato, fanno notare i sindacati, «non può essere più utilizzato come un'arma», dal momento che la retribuzione media si è allineata nei due comparti per effetto del blocco dei contratti. «Un ulteriore blocco sarebbe inaccettabile e la nostra risposta non si farebbe attendere» avvertono rinnovando l'appello al governo affinché «affronti la riforma della pubblica amministrazione e il riordino dei servizi ai cittadini, a partire dalla valorizzazione del lavoro pubblico». Secondo i sindacati «pretendere che gli stessi lavoratori a cui si chiede uno sforzo di efficientamento, producano risultati mentre si impoveriscono» è «un'inutile ingiustizia alla quale in caso di conferme ci opporremo con tutti i mezzi a nostra disposizione».

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA